



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, venerdì 15 giugno 2012*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)



Crescenzo Sepe

L'esercito di nuovi poveri  
**Allarme di Sepe  
nelle mense  
triplicati gli ospiti**

BIANCA DE FAZIO A PAGINA V

**Il caso**

# L'esercito dei nuovi poveri ospiti triplicati nelle mense

## *L'allarme di Sepe. Aumentano gli sfrattati*

**BIANCA DE FAZIO**

NELL'ULTIMO anno sono aumentati gli sfratti per morosità, perché è cresciuto il numero dei poveri. Dei nuovi poveri: «Nei nostri centri di accoglienza è aumentato del 30 per cento il dato sulle persone "normali" che vengono a chiedere aiuto: persone monoreddito, magari, separati, sfrattati» racconta Mario Marazziti, portavoce della Comunità di Sant'Egidio. «Se prima le mense della Caritas preparavano i pasti caldi e abiti per 50 famiglie, ora devono prepararne per 150», conferma il cardinale Crescenzo Sepe.

Oltre 150 organizzazioni e gruppi che lavorano al fianco delle persone in difficoltà per seguire l'insegnamento di Cristo, oltre 1600 testimoni dell'impegno per i poveri si sono dati appuntamento a Napoli, domani e domenica, su invito della Comunità di Sant'Egidio e dell'Arcidiocesi di Napoli. Per raccontare e proporre «la solidarietà possibile come chiave per uscire dalla crisi in maniera umana». Per raccontare difficoltà ed esperienze e indicare soluzioni possibili, «per ridurre la fragilità sociale e per costruire

una convivenza civile che, rispettando la dignità di chi è più povero, migliora la qualità della vita di

tutti». A presentare gli «stati generali» di chi sta accanto ai più poveri sono stati, ieri, il cardinale Sepe e Marazziti. E se il primo ha raccontato di un professore di latino e greco che si è rivolto alla Caritas per avere da mangiare, il secondo ha sottolineato l'aumento degli sfratti per morosità e la crescita dei nuovi poveri. «E se Gandhi sosteneva che la povertà è una violenza, noi pensiamo che non sia un destino ineluttabile» aggiunge Marazziti. «Se riusciamo ad umanizzare la vita» chiosa Sepe. Il che significa, tra l'altro, ipotizzare soluzioni, alla crisi, che non passino per le scelte dei governi. Come quando la Comunità di Sant'Egi-

dio scongiura il ricorso agli ospedali o alle strutture per gli anziani (con un significativo risparmio sulle spese della sanità) mettendo insieme, in un'unica casa, un anziano con la pensione, uno con la casa appunto, uno tanto in salute da poter badare un po' agli altri.

Il convegno degli «amici dei poveri» inizierà domani nella basilica di San Lorenzo Maggiore. Poi saranno la Curia, Santa Chia-

ra, la chiesa di San Pietro a Maiella, quella di San Nicola e di Santa Maria della Pietrasanta, il convento di San Domenico e quello di San Paolo Maggiore ad ospitare i vari incontri. Ci si confronterà sui vari temi della due giorni: gli stranieri, gli anziani, i bambini, i disabili, i rom, i rifugiati, gli stranieri, i carcerati, le comunità terapeutiche, le mense, l'assistenza a chi vive per strada. Domenica ai lavori prenderà parte anche il ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi, uno dei fondatori della Comunità di Sant'Egidio mentre a tirare le fila dei lavori sarà il presidente della Comunità, Marco Impagliazzo, che farà il punto sulle proposte che verranno dai gruppi italiani e stranieri.

**Domani e domenica  
gli stati generali  
sulla solidarietà: a  
confronto 1500  
associazioni  
La due giorni  
organizzata dalla  
Comunità di  
Sant'Egidio e  
dalla Curia**

**Al Cardarelli**

## C'è il detenuto «barellato» Polizia col mitra in corsia

di RAFFAELE NESPOLI

A PAGINA 7 Nespoli

**Asl Napoli 1** La cittadella ospedaliera è di nuovo al collasso

# Anche i detenuti sulle barelle in corsia Cardarelli, scorta armata in corridoio

NAPOLI — Mitra in spalla, pistola nella fondina. Non bastasse il disagio di dover restare giorni in convalescenza su una barella, per i pazienti della prima ortopedia del Cardarelli è arrivata anche la «degenza armata». Tre guardie piantonano il reparto, la scena sembra quella di un film Hollywoodiano. Ospite insolito, un detenuto che suo malgrado non è stato accolto nel reparto carcerario del padiglione Palermo, colpito come quasi tutte le strutture sanitarie della regione da una grave carenza di letti. La soluzione? L'uomo finisce in corridoio su una lettiga assieme a tutti gli altri pazienti, familiari in vista compresi. Tutto bene? Ovviamente no. La presenza di un detenuto sorvegliato a vista da tre agenti della penitenziaria (armi ben in vista) ha infatti creato qualche ansia ai ricoverati, molti dei quali anziani, già fortemente a disagio per l'assoluta mancanza di privacy.

Per non parlare delle perplessità di medici e infermieri, ben consapevoli del caos che normalmente si crea in reparto negli orari di visita. A disagio, probabilmente, anche il «sorvegliato speciale» che almeno per le cure avrebbe sperato di poter trovare posto in un letto.

«I detenuti - spiega Franco Paradiso, direttore sanitario del Cardarelli - sono pazienti come tutti gli altri. È chiaro che sarebbe stato meglio se si fosse trovata una stanza, ma con il problema delle barelle questo purtroppo non sempre è possibile. Comunque, non è la prima volta che nei reparti vengono temporaneamente ricoverati dei detenuti, in una struttura come la nostra è quasi all'ordine del giorno». Convinto che il problema esista, e sia anche piuttosto grave, è invece l'avvocato Giovanni Celestino, vicepresidente dell'associazione Tutela diritti del

Malato: «La presenza di carcerati - spiega - complica un quadro già critico, aprendo diversi interrogativi sulla questione sicurezza. In più, con tutte queste barelle i pazienti sono privi di ogni privacy e nonostante gli sforzi del personale, si crea un problema di igiene. In passato ci siamo occupati più volte della questione, sulla quale era intervenuta anche la magistratura. È triste constatare che tutto sia tornato come prima, se non peggio». Ma i guai delle ortopedie del Cardarelli, a sentire l'avvocato, andrebbero anche oltre: «È intollerabile che le sale operatorie siano prive della necessaria manutenzione e che primari, medici e infermieri siano costretti ad un super lavoro. Se continua così ci si può aspettare veramente di tutto».

**Raffaele Nespoli**

**IERI LA MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA DEL PON****Progetto per la legalità al 51° Circolo Oriani**

Si è concluso ieri il progetto Pon C3 "Le(g)ali al sud" un progetto per la legalità in ogni scuola presso il 51° Circolo "Oriani" di Napoli. Tante le iniziative che il 51° Circolo Didattico ha sostenuto negli anni; in particolare in quest'anno scolastico, i bambini hanno partecipato con interesse e passione a due laboratori il cui tema centrale è la diffusione della cultura della legalità: "Educarsi al futuro" e "Basta poco che ce vo'". Grazie ai finanziamenti dell'Ue il percorso sulla tutela dell'ambiente e sui diritti umani, specialmente quelli dell'infanzia. Alla manifestazione conclusiva di ieri erano presenti il presidente della VII Municipalità Solombrino Vincenzo, il responsabile della Polizia di Stato per i rapporti con l'esterno e con le Istituzioni, Giuseppe Formica, un esponente dell'Associazione "Libera", Antonio D'Amore, il referente dell'associazione "La Gerbera Gialla" Coppola Maria e il Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia presso il Tribunale di Napoli, Cantelmo Rosario. A docenti e alunni anche la lettera del ministro dell'Istruzione Profumo, nella quale invita a non cadere nello sconforto, cedendo così al terrorismo psicologico che si tenta di perpetrare ai danni dei giovani. Dalla scuola di San Pietro a Patierno anche un pensiero alla giovane Melissa, altra vittima di un gesto insano e a tutti coloro che ogni giorno si impegnano affinché ciò non accada più.

**OGGI LA CERIMONIA A PALAZZO SAN GIACOMO**

**Cittadinanza onoraria al cardinale Sepe**

Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, conferirà stamattina la cittadinanza onoraria all'arcivescovo metropolitano Crescenzo Sepe. La cerimonia si terrà alle 11 nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo.

## Napoli, oggi cittadinanza onoraria a Sepe

IL SINDACO di Napoli, Luigi de Magistris, conferirà oggi la cittadinanza onoraria all'arcivescovo metropolita Crescenzo Sepe (nella foto). La cerimonia si terrà alle 11 nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo. Sepe sarà protagonista di Napoli anche sabato con gli stati generali della povertà che si terranno per tutta la giornata nelle principali chiese del centro storico cittadino. La giornata si concluderà con una fiaccolata, mentre domenica il ministro per la Cooperazione internazionale, Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, sarà nel capoluogo campano per raccogliere le proposte e assisterà alla celebrazione in cattedrale dell'arcivescovo di Napoli. Con questa iniziativa, intitolata "Amici dei poveri a convegno", "la Chiesa si dimostra ancora una volta vicina ai meno fortunati - dice il presule - la crisi c'è, ma da Napoli parte un segnale che va nella direzione della solidarietà e dell'accoglienza".



IL CORTEO I-KEN IN STRADA CONTRO L'OMOFOBIA

## Pride 2012, adesioni record Cremona: «Mancano i fondi»

Oltre trenta associazioni in piazza per affermare con forza la lotta alla trans e all'omofobia. Si avvicina la data del prossimo pride napoletano che si terrà sabato 30 giugno Napoli. Tra le adesioni spiccano quelle di quasi tutte le associazioni lgbt campane, dei sindacati come la Cgil, del Pd, del sindacato universitario Link, di Sel, di "Libera", di Legacoop e Dedalus. La manifestazione è stata presentata da Carlo Cremona (*nella foto*) (a nome del Comitato Napoli Pride) insieme a Antonella di Nocera, Assessore alla Cultura e al Turismo e vedrà la direzione artistica di Diego di Flora, mentre referente tecnico per i carri sarà Marco Tagliatela. Mancano, però, ancora i fondi, come sottolineato più volte dal presidente di I-Ken Carlo Cremona.



«Il Pride - precisa Cremona - si farà, non è a rischio, abbiamo ricevuto tantissime adesioni, speriamo di poter ricevere anche qualche contributo economico e sostegno dagli imprenditori partenopei». Il numero uno di I-Ken

torna anche sulla questione delle Unioni civili, dopo l'istituzione del registro da parte di Palazzo San Giacomo. «Il sacramento cristiano del matrimonio non viene assolutamente messo in discussione né tantomeno l'alto magistero nei confronti della comunità cattolico-cristiana - sottolinea Cremona - però non possiamo pensare che l'unica famiglia possibile sia quella composta da uomo e donna, è una cosa che non accettiamo. Il Registro non è il matrimonio degli o per gli omosessuali, ma è uno strumento ulteriore di normazione. Il Registro è importante anche per tutte e tutti coloro che, pur appartenenti al credo religioso cattolico-cristiano, si vedono esclusi dal concetto di famiglia tradizionale perché o persone anziane dello stesso sesso oppure coppie eterosessuali senza figli per scelta o per altro». **anac**

## IV municipalità

'Generazione senza confini' con il pastore Robustelli: sarà proiettato un videomessaggio di Cavani e Kakà

Piazza  
Carlo III

## Una tre giorni dedicata ai giovani

**NAPOLI (gmp)** - Una 'tre giorni' dedicata ai giovani, un evento che si pone 'nobili obiettivi' e che soprattutto è rivolto a quella categoria di cittadini in passato sottovalutata dalle istituzioni: i giovani. Da oggi fino a domenica piazza Carlo III, luogo simbolo della IV municipalità di Napoli diventa il palcoscenico per la manifestazione 'Generazione senza confini', la kermesse organizzata dall'instancabile pastore evangelico **Maurizio Robustelli** (nella foto). Nato e cresciuto in uno dei quartieri più popolari della città, "un rione in cui l'umanità delle persone e il cuore dei partenopei rappresentano il valore aggiunto della comunità" come ama ripetere, Robustelli è riuscito anche quest'anno a mettere insieme risorse e volontà per offrire una "visione pulita" del mondo ai ragazzi. Droga, evasione scolastica, bullismo, maltrattamenti in famiglia, disoccupazione sono solo alcuni dei temi che verranno affrontati con uno sguardo diretto al futuro. Strappare i bambini dalla strada, offrire loro alternative valide per costruire insieme una città ed una società migliore. Questo il tema portante dell'evento che anche in questa edizione vedrà la presenza - durante la 'tre giorni' - del primo cittadino **Luigi De Magistris**. Ma a rendere l'evento

ancora più importante sarà il messaggio lanciato da due testimonial d'eccezione. A spiegare ai più giovani i vantaggi di una vita dedicata alla legalità e alla fede saranno **Edinson Cavani** e **Ricardo Kakà**. I due atleti parleranno ai ragazzi presenti in piazza Carlo III attraverso due videomessaggi che saranno proiettati nel corso della manifestazione. Un evento a cui prenderà parte anche **Gaetano Sottile**, pastore evangelico di fama internazionale, rappresentanti del consiglio comunale e della IV municipalità, **Salvatore Sannino** (sindaco di Casavatore) e **Giuseppe Baino** (presidente dei panificatori campani) che distribuirà in omaggio ai ragazzi prodotti tipici della tradizione partenopea. Non mancheranno i clown per i più piccoli, gli stand dedicati alla cultura (con libri e cd musicali) e molte altre attrazioni che trasformeranno per un finesettimana una delle piazze più belle di Napoli in cuore pulsante della solidarietà e della fede in Cristo. La giornata finale vedrà il momento più importante con gli interventi del pastore evangelico **Romeo** e del pastore evangelico **Maurizio Robustelli**, guida spirituale e non solo della chiesa 'Il sole della giustizia'. Anche quest'anno, nella mattinata di domenica, si celebrerà il rito del battesimo collettivo durante il quale i fedeli riceveranno il sacramento immergendosi in

piscine allestite per l'occasione. Ancora una volta il grande impegno civile e religioso di Robustelli ha consentito la realizzazione di una manifestazione che 'animerà' uno dei quartieri più popolosi del capoluogo campano.



VIA TRIBUNALI - 'ONOREFICENZE' ANCHE AL PREFETTO DE MARTINO E ALL'EX CAPO DELLA PROCURA LEPORE

## Premio Carlo La Catena, oggi i riconoscimenti

**NAPOLI (es)** - Oggi alle 19 e 30, presso il Cortile d'Onore di Castel Capuano in via Concezio Muzii (via Tribunali) la cerimonia di consegna della quinta edizione del Premio nazionale 'Vigile del Fuoco Carlo La Catena' e della Medaglia d'Argento alla Memoria e all'Impegno civico promossi dall'associazione Carlo La Catena. L'obiettivo del premio è quello di far emergere gli aspetti positivi della nostra città e del suo hinterland. I premiati di quest'anno per la

Medaglia d'Argento sono: **Andrea De Martino**, prefetto di Napoli; **Giovandomenico Lepore**, già capo della procura di Napoli; **Antonio Lubrano Ladavero**, studente dell'istituto 'Duca degli Abruzzi' di Napoli; **Luigi De Gennaro**, guardia particolare giurata istituto di vigilanza Lo Sparviero; **Giuliana Covella**, giornalista; **Antonio Paolillo**, carabiniere scelto dell'Arma; **Anna Agnese Stanziola**, medico chirurgo; **Eugenia Carfora**, dirigente scolastico

della scuola 'Raffaele Viviani' di Caivano; suor **Edoarda**, della Congregazione Suore della Provvidenza. Saranno presenti il presidente dell'associazione **Nicola Perna**, il presidente della Corte di Appello di Napoli **Antonio Bonajuto**, il presidente della Camera di Commercio di Napoli **Maurizio Maddaloni**, il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris** e rappresentanti di Provincia e Regione, oltre che delle forze dell'ordine. A presentare la serata **Serena Albano**.



# S.O.S. GENITORI

**Essere madri e padri è sempre più difficile. Tra libri, teorie educative, trasmissioni tv, proliferano le scuole. Ed è boom di iscritti**

DI DANIELA CONDORELLI

**S**paesati, disorientati. Bersagliati da mille proposte educative, assaliti da mille dubbi. «E se stessi sbagliando?». È questo che si chiedono oggi i genitori. Genitori in corsa, accompagnati dalla frenesia di cercare risposte. Provano a trovarle nei manuali risolutivi, dal pupo nel lettone a come affrontare l'omosessualità del figlio adolescente. Fanno fare il tutto esaurito agli incontri con la psicopedagoga Valerie Moretti a Monza e a Como. Si stipano in 1.500 nell'aula della scuola genitori di Confindustria per ascoltare il guru dell'adolescenza Gustavo Pietropoli Charmet. Che conferma: «C'è un proliferare di scuole per genitori dense di attese; si è disposti a pagare quote d'iscrizione per seguire un corso». Se in Gran Bretagna è lo Stato a trasformarsi in balia, con voucher per partecipare a ore di lezione per diventare bravi genitori, da noi cresce l'audience di "SOS Tata", reality della disfatta della competenza genitoriale. O

di blog come nonsolomamma.com, di Elasti, storie di ordinaria maternità condita con ironia, che si sono meritate il plauso del presidente Napolitano.

I genitori non si sentono all'altezza: inadeguati. La prospettiva è sempre negativa, fa notare Andrea Prandin, consulente psicopedagoga in consultori e comuni della Brianza affaccendata. Ogni passaggio è visto come trauma, mai come un'occasione. Eppure «Non di ▶

solo mamma e papà vivono i figli» (Armando Editore), titolava il pedagogista Marco Tuggia, invitando i genitori a liberarsi di qualche senso di colpa. «Il cambiamento è sempre possibile», ricorda Paola Milani, che dirige il Laboratorio di ricerca e intervento in educazione familiare dell'Università di Padova ([educazione.unipd.it/labrief](http://educazione.unipd.it/labrief)), innovativo progetto di contaminazione tra ricerca e buone pratiche sul territorio.

«L'impressione dei genitori, in questi ultimi anni, è di essere rimasti soli nella relazione con i figli, privati di quel man-

Sociale

dato sociale che ci chiedeva di formare buoni cittadini trasmettendo loro i valori tradizionali», spiega Pietropolli Charmet, presidente dell'Istituto Minotauro di Milano: «Le mamme si sono ritrovate a pensare che i figli appartengono solo a loro, non alla comunità. L'educazione ha cominciato a essere molto centrata sugli affetti e poco sui valori condivisi». E se la solitudine si tollera, poco per la verità, quando i figli sono piccoli, diventa insopportabile quando crescono. E cresce lo smarrimento.

La molto amata Valerie Moretti gira per scuole e raccoglie i dubbi di più generazioni. «Pensiamo ai cambiamenti nel mondo delle tecnologie: molti genitori non ne comprendono il potenziale e si interrogano su come porre regole; pensiamo alla sessualità esplicita che obbliga a parlarne, ma lascia confusi sul come. E pensiamo alla fragilità emotiva dei ragazzi che non sanno riconoscere né canalizzare le emozioni in modi socialmente accettabili. Spesso i genitori mi confidano di non essere in grado di gestire reazioni e sbalzi d'umore dei figli».

Si è interrotta la trasmissione dei modelli educativi. Il sapere non passa più da madre in figlia, lo spaesamento è dietro l'angolo. «SOS genitori» si intitolava un convegno di maggio alla Bicocca di Milano, Facoltà di Scienze della Formazione. «L'idea era riunire mondi che solitamente non si incrociano, per capirne i bisogni», dice la ricercatrice Stefania Ulivieri Stiozzi, tra le promotrici. È a loro che i genitori chiedono «cosa devo fare per essere un genitore perfetto»? Paola Milani lo chiama «approccio culinario» all'educazione: la richiesta di ricette pronte all'uso. «Troppa psicologia nella vita quotidiana», è la denuncia di Frank Furedi (Raffaello Cortina Editore), troppa ansia da prestazione. Ogni uscita sociale è vissuta come un banco di prova, il mondo è pieno di insidie.

Tra i bisogni emersi, quello di stare insieme: l'educazione non tollera solitudine. Che sia in Rete, tra il proliferare delle blogger mommy, o fuori da scuola o ai giardinetti, comunque per capire se anche l'altro sta provando lo stesso turbamento, che dipenda da uno svezamento difficile o dal figlio vessato dal compagno.

Il mutuo-aiuto ha una potenza intrinseca: l'educazione non è matematica, è scambio e confronto, la famiglia mononucleare ha bisogno di socialità. Anche perché mamma e suocera spesso si defilano, e si resta soli.

Ma lo siamo davvero? A ben cercare, con l'aiuto del Labrief di Padova, ci sono

scuole per genitori che restituiscono a madri e padri sicurezza e competenze. Nascono da un impegno europeo che chiede agli Stati membri interventi a sostegno della genitorialità, come investimento sociale: perché quando i genitori vengono accompagnati, le relazioni migliorano e il bambino cresce meglio. Si rivolgono a neogenitori con figli al nido e a chi si cimenta con gli interrogativi dell'adolescenza. In comune hanno l'approccio maieutico di Socrate, che oggi chiameremmo «empowerment». Tirar fuori ciò che già c'è: il genitore sufficientemente buono. Concorda Charmet: «Inizio gli incontri con i genitori dando loro una delusione: il ricettario non esiste. Ma li incoraggio a cercare dentro di sé, a fidarsi di quello che pensano e provano». La risposta è lì.

**TORINO PER EDUCARE** Si parla di passaggi e di emozioni, di regole e di differenze con il passato. A condurre gli incontri sono sociologi, psicologi e pedagogisti, i protagonisti sono i genitori. «Niente lezioni frontali: si ricorre alle esperienze di ognuno per creare reti di mutuo aiuto». Vincenzo Simone è il responsabile del Progetto famiglie del Comune di Torino (comune.torino.it/servizieducativi): «Le istituzioni devono sostenere la genitorialità». L'affluenza a questi gruppi è aumentata negli ultimi due anni. A Torino, che appartiene al circuito dell'Associazione internazionale città delle famiglie (edcities.org), per i genitori che hanno figli nella fascia d'età da 0 a 6 anni vengono organizzati incontri in 54 nidi e 12 scuole per l'infanzia. «I temi sono proposti dagli stessi genitori; ne discutono con un «facilitatore», che ha il compito di rassicurare sulle competenze di ciascuno».

**IMPRESA FAMIGLIA** Nasce 8 anni fa da un'idea della Confartigianato di Vicenza la scuola per genitori di figli adolescenti che oggi conta succursali in una trentina di città (impresafamiglia.it). «Si sviluppa in un territorio, il Nord-Est, dove la piccola impresa è sinonimo di famiglia e le relazioni tra generazioni hanno ricadute forti sul tessuto sociale», spiega la responsabile Alessandra Fontana. Ecco allora i percorsi formativi con i maggiori esperti italiani nel campo dell'educazione, da Don Mazzi a Osvaldo Poli, da Anna Oliverio Ferraris a Umberto Galimberti: riempiono sale da mille persone. Ci si incontra una volta al mese su temi di attualità proposti dai genitori, poi a gruppi per approfondire.

**CENTRI STORICI A FERRARA** Isola del tesoro, Elefante blu, Mille Gru e Piccola Casa: hanno nomi da fiaba i centri per le famiglie di Ferrara. Tullio Monini, re-

sponsabile politiche familiari e genitorialità, racconta un impegno a fare rete che nasce vent'anni fa. Tra le iniziative, gruppi di genitori che si trovano in un ambiente accogliente intorno a una tazza di caffè, e si scambiano dubbi e risorse. «Abbiamo un progetto di affiancamento in cui le famiglie stesse sono sostenute a coppie in difficoltà con i figli offrendo supporto educativo», spiega Monini. Per i genitori con figli adolescenti è attiva sul territorio l'associazione Promeco, promozione della comunicazione, su <http://servizi.comune.fe.it>

**SCUOLE PER GENITORI** «Aiutami a fare da solo». Slogan scelto nel 2010, primo anno di proposte della scuola per genitori voluta da Daniele Novara, fondatore del centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti di Piacenza (ora anche a Verona, Genova, Rovereto, Lamezia Terme, presto a Milano, Pavia e Alessandria). Tematiche delicate: dalla sessualità alle regole, ai giovanissimi sempre connessi. I genitori sono chiamati a dire la propria opinione attraverso social network collegati alla scuola. Di richiamo i relatori che gestiscono i momenti di confronto: Fulvio Scaparro aiuta i padri a superare i modelli passati fornendo però ai figli mappe di vita; Anna Oliverio Ferraris riflette sul consumismo e il rischio dei piccoli tiranni; Pietropolli Charmet sulle nuove tecnologie. Filo conduttore del prossimo anno: fare

squadra per educare i figli (copp.it).

**BARI INTERGENERAZIONALE** «Le misure pro famiglia sono al centro dell'attenzione in questo periodo di crisi», esordisce Ludovico Abbaticchio, assessore al welfare del Comune di Bari. E i servizi a sostegno sono molti, dai centri di ascolto per famiglie a quelli per minori. La collaborazione con il privato sociale è intensa. La Fondazione Giovanni Paolo II gestisce tre centri di ascolto per famiglie nelle periferie di Bari. Molte le proposte, per agganciare anche chi fa fatica a riconoscere il proprio bisogno di sostegno: dai laboratori di informatica a quelli ▶ musicali o sulle emozioni. Obiettivo è alleviare il senso di solitudine, far incontrare genitori di più provenienze con incontri in scuole e parrocchie.

**IL GIORNALINO DEI PAPÀ DI GROSSETO** «Dall'informazione alla partecipazione». La sfida è coinvolgere i servizi per i più piccoli, 6 nidi e 7 scuole dell'infanzia, in percorsi di sostegno alla genitorialità. «Nascono così laboratori per genitori che partecipano alla vita dei servizi educativi», spiega Barbara Biagion,

coordinatrice dei servizi culturali e sociali del Comune di Grosseto (isidegrosseto.it). «Le famiglie hanno bisogno di spazi e tempi di incontro per potenziare le loro competenze». Ecco allora giardini di nidi e scuole aperti anche dopo la chiusura. «Con la supervisione del professor Enzo Catarsi, della facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Firenze, abbiamo avviato spazi di incontro con l'aiuto di mediatori». Inoltre laboratori di lettura ad alta voce per avvicinarsi ai figli e realizzazione di un periodico, "Isidoro", scritto dai genitori per i genitori.

**UNA TAZZA DI CAFFÈ** Un modello che funziona bene da una decina d'anni è quello coordinato da Cristina Tattarletti, responsabile dell'Associazione di Educa-

tion Familiare (educationfamiliale.ch) che ha condotto in Svizzera una campagna sui pilastri dell'educazione: dare amore, saper ascoltare, accompagnare nell'autonomia, accettare i conflitti, mettere limiti, incoraggiare, prendersi del tempo insieme, mostrare i sentimenti. La formula è quella dei "café-parents", quattro chiacchiere facendo merenda insieme. A volte ci si aiuta con strumenti ad hoc, come carte che rappresentano le situazioni educative quotidiane più comuni, punto di partenza per la discussione; altre si interviene nelle dinamiche con i figli presenti all'incontro proponendo un modello d'educazione diverso, per discuterne.

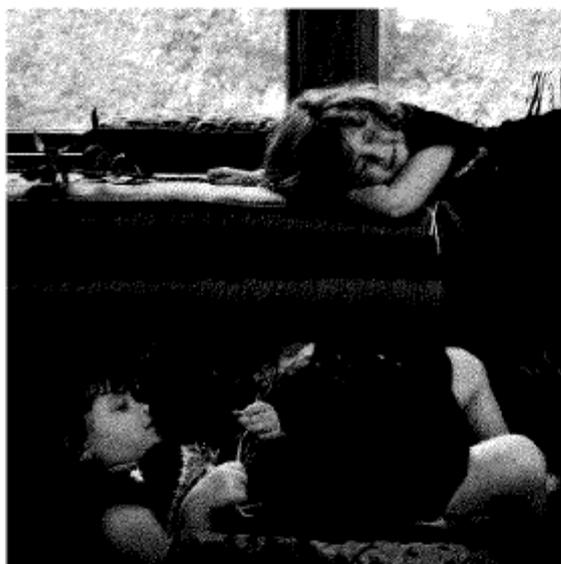
«Diamo grande valore al rapporto con radio e giornali, perché fanno ca-

pire che ciò di cui parliamo accomuna tutti», spiega Tattarletti, che ogni anno raggiunge 3 mila famiglie con bambini fino ai 7 anni. «È quando sono piccoli che si imparano certi strumenti di mediazione. Serviranno anche in adolescenza». ■

**E c'è chi propone i "café-parents": chiacchiere informali per trovare insieme le soluzioni adatte**

## Kit di sostegno

Educare i genitori vuol dire ragionare sulle competenze. Lo fa "Sostenere la genitorialità" (edito da Erickson), compendio di strumenti per identificare le risorse di bambino e adulto: 200 carte illustrate, liste di esempi e griglie di domande, una guida e un Dvd per riconoscere le abilità di ciascuno. Perché la genitorialità può essere appresa.

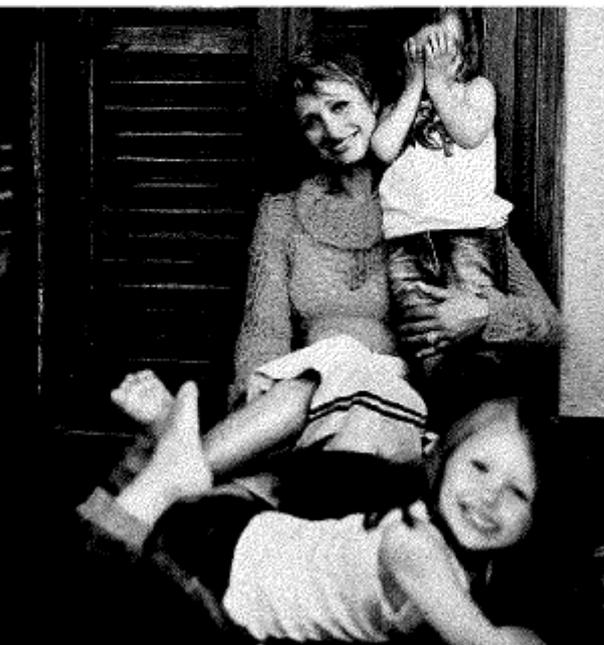


## Una famiglia aiuta l'altra

Ci sono genitori che ne sostengono altri. Alessandra Tacchini e suo marito, 4 figli, per esempio, per oltre un anno hanno affiancato una giovane coppia disoccupata e con un bambino disabile. «Abbiamo fatto formazione con la Fondazione Paideia di Torino (fondazionepaideia.it). Tra noi e la famiglia è stato preso un impegno formale: ci trovavamo due volte alla settimana e per due weekend al mese. Senza salire in cattedra, ma offrendo un'altra prospettiva», spiegano. Simile la filosofia di "Famiglie in ballo" di Casa di Emma (casadiemma.org): famiglie di volontari insieme a famiglie in difficoltà sono invitate a passare un sabato insieme. In un contesto neutro, in realtà una succursale del Paradiso: ponticello rosso su uno stagno di ninfee, animali da fattoria tra canneti e rose, chiacchiere e merenda insieme, un giro a cavallo o a raccogliere pannocchie o patate nelle colline della Brianza. È anche così che nascono le relazioni, in grado di far scoprire altri modi di essere padri e madri.

**Le regole si chiedono fuori, all'esperto di turno. Persino allo Stato, perché imponga certi divieti**

**Si è interrotta la trasmissione dei modelli educativi. Oggi l'esperienza non passa più da una generazione all'altra**



# Il rapporto della Banca d'Italia: qui la situazione peggiore fra tutte le regioni del Sud Campania, l'economia precipita

GIUSEPPE DEL BELLO

**F**AMIGLIE, giovani, imprese, il trend è al ribasso. Che la Campania è messa male lo rivela il

rapporto della Banca d'Italia sulle economie regionali quando nel capitolo dedicato alla nostra regione parla di «situazione preoccupante».

SEGUE A PAGINA IV

## Campania sempre peggio il Pil precipita al 9 per cento *Rapporto Bankitalia: "Situazione preoccupante"*

*(segue dalla prima di cronaca)***GIUSEPPE DEL BELLO**

UNA situazione peggiore di tutte le altre del Sud con un Pil che si è «ridotto per 5 volte negli ultimi nove anni» e che per «quattro anni è aumentato a ritmi prossimi o inferiori all'1 per cento». In termini assoluti, significa che ha «perso il 9 per cento, il doppio delle regioni meridionali». Dietro la *débâcle*, spiega Bankitalia, ci sarebbe il «pesante debito accumulato dagli enti locali» e il «record nazionale nelle aliquote di quasi tutti i tributi».

«In Campania, rispetto al 2011», osserva Giuseppe Bocuzzi, direttore della sede di Napoli, i dati allarmanti riguardano soprattutto «famiglie e giovani». Crescita a singhiozzo e recessione si sono alternate tanto da indebolire pesantemente il bilancio delle famiglie e le prospettive di lavoro per i giovani. Ma non stanno bene neppure le imprese che, per la prima volta, non possono contare sul credito concesso dalle banche a causa della crisi. Nonostante l'impietosa radiografia, Bankitalia prevede la «fuoriuscita dalla recessione nel 2013 e una maggiore distensione dell'offerta del

credito nella seconda parte dell'anno». Sempre che «non ci sia un peggioramento ulteriore degli spread».

La ripresa in Campania potrebbe arrivare nel 2013 ed è legata alla accelerazione nella spesa di fondi strutturali Ue, l'unico strumento per contrastare il calo di investimenti pubblici. Inoltre un segnale di speranza viene dal 21 per cento di imprese campane (circa 4000) che nel 2010 hanno realizzato lo stesso fatturato del 2007 e del 2008. Strategia moderatamente vincente, in grado di fare da motore propulsivo e contrastare il calo delle vendite, si sarebbe rivelata la ricerca di nuovi prodotti o di nuovi mercati. È accaduto, per esempio, nel settore industriale dove le aziende che nei primi anni della crisi avevano investito in programmi innovativi o all'estero, hanno registrato nel 2010 e nel 2011, una crescita maggiore della media. L'espansione di alcuni settori (agroalimentare, farmaceutico e aerospaziale) è riuscito a compensare il calo delle esportazioni in altri ambiti commerciali, come quello automobilistico.

Famiglie penalizzate, ma non in maniera omogenea. Il livello dei consumi è «sensibilmente inferiore a quello del 2007», ma

rimane, chiarisce il responsabile Analisi e ricerca di Bankitalia, Giovanni Iuzzolino, «uno stock importante di ricchezza delle famiglie campane, che ammonta ad oltre 600 miliardi, in linea con il resto del Paese». E questo anche se a fine 2011 alcune componenti del risparmio finanziario delle famiglie «sono lievemente diminuite».

«Il rapporto conferma che occorre accelerare la spesa dei fondi europei in infrastrutture e innovazione per uscire dalla recessione», è il commento del segretario del Pd campano Enzo Amendola, «La grande assente è la Regione: dalla giunta non arriva una proposta chiara che dia nuovo impulso all'economia. Caldoro continua a nascondere i conti e la verità». Invoca invece un «patto di solidarietà che coinvolga istituzioni e politici, il segretario generale Cisl-Campania Lina Lucci: «Abbandonino i salotti, fuori c'è una tensione sociale elevata». «Il rapporto Bankitalia non fa altro che confermare che Napoli e Campania rappresentano il Sud del Sud», commenta Anna Rea, segretario regionale Uil. Per Nicola Marrazzo, consigliere regionale Idv, «il governo regionale non può più permettersi la politica

## Anziani nella città spietata

**Davide Morganti**

**G**li anziani, in estate, diventano più deboli, il caldo li sfinisce, li co-

stringe a rimanere in casa, ancora più spaventati e soli, in compagnia del televisore che gracchia. Spesso la vecchiaia agi-

sce nei loro corpi come un virus terribile, debilita, ma a uccidere è altro, o meglio, gli altri. Negli ultimi giorni, in città, si par-

la di truffe ai danni di anziani grazie all'ipnosi.

**> Segue a pag. 52**

## Anziani nella città...

**Davide Morganti**

La notizia è tanto assurda, da far dubitare che sia vera. Ma viviamo nell'epoca in cui molti, dopo rubato, chiedono scusa, giustificando la loro azione con la crisi economica. E allora, non ci resta che comprendere. A Benevento una quasi novantenne ha ricevuto la tenera attenzione di un maturo nipote che, alla morte della cara zia, l'ha imbustata in casa per non perdere la pensione della defunta. Chissà perché, i deboli, in questo periodo, diventano ancora più deboli e se, a Natale, si ostenta al teatrino

del banchetto per i poveri (gli altri 364 giorni i diseredati, forse, vanno in letargo come le tartarughe) giusto per dare una lisciata d'olio alla coscienza, in estate gli anziani, gli orfani, i miserabili sono abbandonati al silenzio o al pigolio di qualche patetico call center che non risolverà

nulla. Quando leggo queste storie di disumana appropriazione dell'umano, scriverei su di esse i versi di Antonia Pozzi: "Come di ramo in ramo/leggero/un cadere di uccelli/cui le ali non reggono più". E' la debolezza dei deboli, nei malati in ospedale o a casa, nei vecchi, nei bambini senza infanzia. L'ipnosi provoca dipendenza, ma anche illusione, a ciò siamo stati abituati dalla politica nostrana e dagli economisti, prima di un drammatico risveglio. Quindi, per loro, gli anziani, si è trattato di un doppio risveglio, quando, una

volta ripresisi, hanno scoperto la truffa. Sono bersagli immobili, facili da colpire. Non mi sorprenderei se un ladro prima o poi li convincesse a credere che sono morti e a lavorare per lui nella veste di fantasmi. Una pensione, per quanto misera, solletica le

papille gustative dell'avidità, un qualunque oggetto in casa di un anziano diventa incomprensibilmente un luogo dove sono occultati tesori.

Tognazzi, ne "I mostri", invitava il figlio a non avere pietà dei poveri, perché nei materassi nascondono milioni di lire. A marzo è stata uccisa, per rapina, la mia professoressa di matematica delle superiori, Vincenza Sarnacchiaro, aveva novantatré anni, la sua casa è stata trovata sottosopra nel triste grufolare di un assassino alla ricerca di chissà quale graal. Quello che diceva Tognazzi, dunque, è ancora vero. E' materiale poco resistente, l'anziano, ma talvolta creduto altamente redditizio. L'ipnosi, la rapina, l'aggressione, la frode entrano nel karma della senilità. Dal Testimone di Geova all'impiegato del gas, i vecchi ormai non aprono

più a nessuno, si chiudono agli arresti domiciliari e escono solo lo stretto indispensabile, se sono in buone condizioni fisiche. Adesso, sapete quand'è che li ritroveremo in televisione? Con la prima ondata di caldo. Gli esperti li inviteranno, come tutti gli anni (ma non si potrebbe, per risparmiare, mandare in onda una registrazione degli anni Sessanta?), a non uscire nelle ore canicolari, la telecamera ne inquadrerà qualcuno seduto su una panchina o che attraversa una piazza da solo, prima di passare all'immancabile turista che beve a una fontanella. Gli anziani sono soprattutto cronaca dell'afa, come i malati, durano il tempo del calciomercato, poi inizia il campionato. E finiscono loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**L'analisi/2**

---

## Sud, la fase due non può attendere

**Pietro Soldi**

Una governance del Paese che possa ancora riscuotere la fiducia dei mercati resta affidata al governo Monti. Non ci sono alternative fino alla scadenza naturale della legislatura, perché è realistico prevedere che

elezioni anticipate al prossimo autunno provocherebbero nuove fibrillazioni degli investitori internazionali, questa volta anche più intense e dure da contenere e ribaltare in tempi politicamente sostenibili. Si aprirebbe una nuova condizione di instabilità, con incognite che nessuna forza

politica può dire di poter prevedere e controllare.

Questo dovrebbe essere un punto fermo dell'attuale dibattito sulle prospettive del governo Monti.

> Segue a pag. 20

---

## Sud, la fase due...

**Pietro Soldi**

Governo oggi imbrigliato nella faticosa ricerca della ricetta capace di far uscire l'economia dal tunnel della recessione e d'invertire il trend della disoccupazione. Questa è l'urgenza più drammatica e fortemente testimoniata dall'opinione pubblica e dai sindacati. Rispetto ad essa, la risposta del governo segna un oggettivo ritardo. Ma la direzione per uscirne non sembra aver trovato la giusta formulazione da parte di tutti i soggetti in causa, come si vede anche dal linguaggio adoperato: si parla molto di "recessione" e di "disoccupazione", di "crescita" e "lavoro", ma assai poco di "sviluppo". Ovvio che non si tratta di una questione puramente terminologica, perché "crescita" non è sinonimo di "sviluppo". E l'Italia, per le debolezze strutturali della sua economia, ha più che mai bisogno di riprendere la via dello sviluppo, un processo che si è bloccato ormai da trent'anni.

Una perspicua intelligenza politica dell'attuale situazione del Paese dovrebbe suggerire di escludere un programma regolato su due tempi: prima un'azione di governo in funzione antirecessiva, e do-

po una vera e propria politica di sviluppo. Una politica dei "due tempi", in verità, c'è stata, in modo voluto o soltanto di fatto, dopo la grande crisi degli anni Settanta; ma il Paese non ne ha tratto vantaggi, né in termini di innovazione del suo sistema produttivo, né in rapporto alla necessaria riduzione del divario dualistico di cui soffre il Mezzogiorno.

Nell'equazione dello sviluppo ci sono diverse variabi-

li, e quella relativa al Mezzogiorno dovrebbe essere valutata in modo da metterne chiaramente sul tappeto i gravissimi problemi. Ma oggi il nodo Sud non sembra avere la necessaria centralità né la giusta impostazione. Sicuramente il tema "Mezzogiorno" non è assente nei programmi di governo (è stato ripristinato un ministero ad hoc, il premier Monti ha posto il problema degli investimenti esteri come necessaria leva per lo sviluppo meridionale, il ministro Barca ha già assunto alcuni provvedimenti); tuttavia appare chiaro che non siamo ancora di fronte a quella politica di sviluppo orientata in senso meridionalista di cui il

Paese ha bisogno. Manca un impianto programmatico tale da imporre che tutti i fattori di sviluppo siano compresenti, attraverso interventi simultanei; senza contare che nella visione del governo e degli altri soggetti istituzionali non è stato mai posto il grave problema dei tempi di esecuzione, che pure è elemento determinante dell'efficacia della programmazione economica. E se ciò accade, i motivi sono da ricercare prima di tutto in una carenza culturale diffusa nel Paese, come è quella che proclama impraticabile la politica di programmazione, come dimostrerebbe il fallimento del disegno concepito cinquanta anni fa da Ugo La Malfa e Pasquale Saraceno. Ha preso piede il pregiudizio ideologico liberista che rifiuta ogni idea di intervento economico programmato. Ma, ricordava un probato studioso come Salvatore Cafiero, i meridionalisti hanno sempre concepito la programmazione "come metodo di coordinamento dell'azione pubblica diretta al superamento degli squilibri strutturali del Paese, di cui l'arretratezza meridionale è l'aspetto più grave". Né più

né meno che una pratica "razionale", non uno schema ideologicamente astratto.

A questo punto, da varie parti si potrebbe opporre che il problema di fondo rimane l'inadeguatezza delle risorse

finanziarie per una politica di sviluppo che faccia della ripresa stabile del Mezzogiorno un fattore di spinta insurrogabile per il rilancio e la trasformazione dell'economia nazionale, come accadde nel

primo ventennio della politica di intervento straordinario. Se è una obiezione fondata, i meridionalisti più pensosi e anche realisti rispondono: intanto mettiamo su una seria strategia di sviluppo, e

poi con essa andiamo a bussare alla porta dell'Unione europea e dei grandi investitori internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'OCCUPAZIONE FEMMINILE COME TEMA DELLA RIPRESA

VALERIA VALENTE

Oggi a Napoli il Pd tiene la sua II Conferenza nazionale sul lavoro. Un'occasione utile per affermare con chiarezza che "piena e buona occupazione" significa innanzitutto maggiore occupazione femminile e insieme lotta al precariato e al sommerso, a partire dal Sud. Tutele e regole inesistenti, diritti e dignità calpestati, competenze mortificate, negazione totale di un possibile progetto di vita, rappresentano in questo stato la condizione in cui tantissime giovani donne sempre più spesso, laureate, specializzate e super formate si trovano a dover lavorare in Italia e soprattutto al Sud. Inquadrare la questione dell'occupazione femminile come tema centrale per la ripresa e lo sviluppo del Mezzogiorno e il Mezzogiorno come una questione nazionale è ormai una visione largamente condivisa, eppure nonostante ciò nulla è stato fatto dal governo Berlusconi, poco ancora dal governo Monti.

Noi stessi, poi, come Partito democratico, seppure non investiti direttamente da responsabilità di governo nazionali, abbiamo avuto finora, su questo terreno, una voce troppo flebile. Forse perché in fondo non abbiamo mai collettivamente assunto il problema dell'occupazione femminile nel Mezzogiorno come una delle principali battaglie comuni da fare per invertire la rotta e favorire la ripresa e lo sviluppo del Sud e di tutto il Paese. È evidente che la crisi che stiamo attraversando è una delle più gravi degli ultimi decenni. Siamo al tramonto di un modello che ha sviluppato nel Paese un aumento esponenziale dell'indebitamento e un consumismo sfrenato. In questo quadro è indispensabile, specialmente al Sud, orientarsi su un grande rilancio degli investimenti, capace da un lato di puntare alla riqualificazione ambientale dell'apparato produttivo e dall'altro alla produzione di nuovi beni pubblici e comuni. Questo significa messa in sicurezza, valorizzazione e potenziamento delle capacità di attrazione e di accoglienza del nostro territorio, significa investimento su capitale umano, in ricerca formazione e istruzione, significa pensare e produrre sperimentazioni di servizi alla persona. Insomma green economy, beni

sociali e beni comuni possono essere l'orizzonte strategico complessivo verso cui adottare le singole politiche e verso cui dirottare l'innovazione, la ricerca scientifica e il progresso tecnologico. Ma piena e buona occupazione significa pure affrontare in maniera più efficace il problema delle progressioni di carriera e delle differenze salariali dove gli scarti tra donne e uomini continuano a essere ancora davvero troppo alti. Significa occuparsi del nodo della maternità che, ancora lontana dall'essere assunta come valore sociale per tutti, continua ad essere, insieme con il lavoro di cura, soprattutto al Sud, un costo esclusivamente a carico delle donne, generando peraltro andamenti demografici preoccupanti.

Per tutto questo come democratiche proponiamo che si realizzi una Conferenza governativa nazionale sull'occupazione femminile, il rifinanziamento del fondo per le politiche sociali e la creazione di un nuovo patto sociale capace di garantire una rete di servizi a sostegno delle donne, una riforma del sistema fiscale attraverso misure in grado di favorire strategicamente l'occupazione femminile e l'approvazione in Parlamento del disegno di legge a sostegno dell'imprenditorialità femminile.

*L'autrice è coordinatrice democratiche Pd Campania*

© RIPRODUZIONE RISERVATA